ANNO V 1852 - N° 202

# L'OPINIONE

Sabbato 24 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

| | Torino | Provincia | Estero |
|---|---|---|---|
| Un Anno | L. 40 | L. 44 | L. 50 |
| 6 Mesi | » 22 | » 24 | » 27 |
| 3 Mesi | » 12 | » 13 | » 14 50 |

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## TORINO, 23 LUGLIO

### LA PINACOTECA.

Torino è poco ricca di grandi monumenti. Se togli l'armeria reale, il museo egiziano, il gabinetto numismatico, l' arsenale e la galleria, altro non v'ha che alletti lo sguardo del forestiere. Questa penuria di grandi monumenti lungi dal raffreddare lo zelo del governo, è una ragione per indurlo a prediligere e circondare di più solerti cure quelli che possediamo, fra cui il principale è certo la Pinacoteca.

Ebbene un tesoro sì bello e di cui qualunque Stato si glorierebbe è minacciato di vandalica distruzione. Nelle sale che contengono le preziose tele, il senato pose i suoi uffizii: la polvere, il calore delle stuffe nell' inverno dovevano danneggiare sì mirabile raccolta di dipinti, e la danneggiarono.

Due tele magnifiche e di gran pregio, l' una di Paolo Veronese, l'altra del Guercino sono quasi rovinate. Tali fatti avrebbero dovuto bastare per ispingere il governo a prendere qualche deliberazione, a trasportare altrove la Pinacoteca, o provvedere il Senato di altro locale ove convocarsi.

Eppure da quattro anni si discorre su questo tema, si chiama sopra di esso l'attenzione del governo, si fanno interpellanze alle Camere, si domandano solleciti provvedimenti, i ministri succedono a' ministri; ed intanto si chiudono le orecchie ai richiami e si lascia che le tele si guastino maggiormente.

E ciò avviene sotto un ministero presieduto da un artista, fratello del direttore della Pinacoteca! Che il sig. Pernati si mostri indifferente delle bellezze de' dipinti di Rubens, di Raffaello, di Paolo Veronese, del Guercino, ecc.; che preferisca a tutti i quadri fiamminghi un paio di carabinieri coraggiosi e ben armati, si comprende; egli è sollecito della sicurezza pubblica e non d'altro; ma che il sig. D' Azeglio stia indifferente a tanta bisogna e non cerchi di spingere i suoi colleghi ad una risoluzione che valga a salvare uno de' più preziosi monumenti dello Stato, è tal cosa che non si sa come spiegare.

Nè credasi che i senatori veggano con piacere i loro uffici posti nella Pinacoteca. Molti di essi ne porsero di già gravi lagnanze, ed osservarono come non si addicesse a popolo civile il trascurare i monumenti dell'arte accumulati con grandi sacrifizi.

Qual disonore non sarebbe per un paese libero, che si dicesse lasciare egli cadere in rovina i più pregevoli lavori raccolti sotto l'assolutismo! Che si dicesse essere il regime costituzionale meno propizio alle arti di ciò che fosse il dispotico!

Noi non facciamo rimprovero al governo di non ispendere grosse somme ad arricchire maggiormente la Pinacoteca: l'angustia delle finanze non consente spese che si possono appellare superflue, sebbene concorrano al lustro dello Stato; non gli domandiamo di comperare a caro prezzo nuove tele; ma di conservare quelle che possediamo, e che sono ricercate da' forestieri e dagli studiosi. La gara che si accese a Parigi alcuni mesi sono per la vendita della ricca galleria del maresciallo Soult, nel mentre prova come il sentimento estetico non siasi estinto, e come le lotte sociali non siano valse a distorre la mente umana dalla contemplazione del bello e dall'ammirazione delle produzioni dei grandi artisti, ammonisce il nostro governo, mostrandogli la sollecitudine degli altri Stati per le arti liberali.

Ma si oppone, dove collocare gli uffici del Senato? Noi crediamo che il primo progetto di traslocare quelli nella dimora attuale del questore sia il più convenevole, siccome quello che richiede minore dispendio. Vi si contano quattordici camere grandi, dalle quali si può andare nell' aula delle pubbliche sedute, per mezzo d' una scala interna. Il primo architetto del re ha calcolato che le spese di ristauro di quelle camere non oltrepassano lire 8,700 e che un mese basta per tutte le riparazioni che occorrono.

Quanto al questore non mancano uffizi ove collocarlo. Non potrebbe il signor Pernati incomodare un istante il signor questore, per preservare da più deplorabili guasti la Pinacoteca?

Ora vi sono quattro mesi di vacanza. Il ministero ha tempo di pensarvi e di prendere una risoluzione che soddisfaccia al voto comune. Con ciò non solo si farà cosa degna di popolo civile e libero, ma si renderà di nuovo la galleria accessibile agli stranieri, curiosi di ammirarla, agli studiosi, che vanno ad attingervi le loro ispirazioni, ed agli artisti che vi trovano pure un mezzo di lucro.

---

UN CONSIGLIO PER UN ALTRO. Il *Monitore dei Comuni* ci consiglia a fare un *errata corrige* al nostro articolo di martedì, che trattava dei partiti politici; noi consiglieremo il *Monitore dei Comuni* a mostrarci la necessità di questa correzione meglio che non l'abbia fatto col suo articolo di mercoledì.

Al nostro contradditore increscono le lodi che tributammo alla memoria di Pier Dionigi Pinelli: a noi che più degli altri lo combattemmo e combatteremmo ancora ove vivesse e ritornasse al potere, quelle lodi non pesano punto; giacchè usiamo apprezzare le virtù anche nei nostri avversari politici; quando ne hanno.

Il *Monitore* trova il voto di alcuni *pinelliani* sulla legge del matrimonio in contraddizione col giudizio che proferimmo su quella parte politica. Questa contraddizione, che al nostro confratello sembra tanto evidente, noi sino adesso non l'abbiamo trovata; e crediamo che non sia possibile trovarla, massime quando si voglia aver riguardo anche alle ultime linee di quel giudizio che, forse per brevità, furono dal *Monitore* dimenticate. Finalmente questo giornale vuole provarci la somma difficoltà dell'impresa, alla quale ci siamo sobbarcati con quella classificazione e ci rinfaccia l'errore che abbiamo commesso per riguardo a quattro deputati, i quali, secondo lui, sarebbero stati inesattamente collocati. Senza accettare per nulla la rettifica ch'esso vuol fare, gli facciamo però osservare che l'errore di quattro su dugento non sarebbe gran cosa. Vorrà dirci che tutti non li ha enumerati? Ebbene il nostro confratello, così versato nella conoscenza dei singoli individui, così profondo scrutatore delle differenze anche meno appariscenti, faccia una classificazione più diligente della nostra; ci mostri i gravissimi nostri errori; ma sino allora ci permetta di attenerci al nostro articolo, quantunque il medesimo abbia anche il difetto d'essere *assai innocente*.

---

CRONACA DI FRANCIA. -- Tutto l' interesse della politica si rivolge sul viaggio del presidente della repubblica a Strasburgo, ed il grave dubbio che preoccupa i giornalisti si è quello di sapere se il principe vorrà tenere qualche discorso o no. Senza dubbio un discorso di Luigi Napoleone a Strasburgo, che rammenta una delle epoche più notevoli della sua vita, sarebbe una fortuna pel giornalismo che langue in questa prolungata mancanza di interessanti novità; ma bisogna però rammentarsi che poco innanzi a questo viaggio i fogli semiuffiziali annunziarono che non si sarebbero tenuti discorsi e quindi abbiamo luogo a presumere che la bocca del presidente si terrà muta.

Le elezioni inglesi indussero a Parigi l' opinione che il gabinetto di lord Stanley avrà bisogno di modificarsi per dividere la falange compatta de' suoi oppositori e che quindi sia probabile il ritorno di lord Palmerston al Foreign-Office. Le corrispondenze meglio informate soggiungono che il gabinetto francese vedrebbe con molto dispiacere una tale modificazione; ma non diconsi le ragioni di questo dispiacere: nè queste sono così facili ad indovinare.

Risalendo all'origine dell'ultima caduta di lord Palmerston, noi troviamo che dessa fu originata dalla soverchia sollecitudine che ebbe l'onorevole visconte a riconoscere il colpo di Stato di Luigi Napoleone: noi abbiamo veduto, subito dopo il ritiro di lord Palmerston, il conte Walewski, ambasciatore francese, mostrarsi assiduo alle radunanze dell'ex ministro inglese; donde pertanto sarebbe sorta questa improvvisa animadversione fra il governo del principe presidente e l' uomo di Stato inglese? Forse si ha invidia della potente iniziativa che quest' ultimo potrebbe dare alla politica estera; forse gli si serba rancore del voto sul bill della milizia, si ha sospetto di alcune frasi dal medesimo pronunciate . . . . . forse anche il dispiacere che si attribuisce al governo di Luigi Napoleone è un sogno dei corrispondenti.

Vi sono alcuni che si ostinano ad attribuire al viaggio della principessa di Lieven uno scopo politico di grave importanza: per essi il *Monitore* ha parlato invano. Siccome però nessuno si attenta d'indicare nemmeno di lontano quale esser possa l'oggetto di questa importante missione diplomatica femminile, così devesi esitare moltissimo ad accogliere i loro dubbi.

Ripetesi sempre la voce che il governo francese voglia avocare nelle sue mani le aziende di assicurazione contro l' incendio indennizzando le compagnie attuali e rendendo l'assicurazione obbligatoria; ma questo progetto che potrà forse un giorno essere realizzato, sembra per adesso ancora troppo inconcreto.

Il viaggio del presidente della repubblica nell' Alsazia sembra propriamente una marcia trionfale: eppure un anno fa partivano da quei dipartimenti i deputati maggiormente avversi al di lui governo!!!

## STATI ESTERI

#### SVIZZERA

*Berna.* Nella seduta del 20 luglio corrente il consiglio degli Stati incominciò la discussione del progetto di legge sulle strade ferrate stato adottato dal consiglio nazionale.

Dopo lunga discussione vennero adottati i tre primi articoli.

*Lucerna.* Il sig. Sulzberger ha sborzato la somma di cauzione che venne determinata come condizione della concessione di questa strada ferrata.

*Grigioni.* Qui sembra andarsi incontro ad un conflitto fra lo Stato ed il vescovo. Quest'ultimo non volle sinora nominare un sacerdote cattolico a maestro di religione nella scuola mista cantonale.

Dopo l'ultima sessione del gran consiglio, il *Corpus catholicum* ha invitato formalmente il vescovo a passare a questa nomina; ma egli rispose negativamente, anzi fece delle opposizioni ad un sacerdote che nello stesso stabilimento è maestro di lingua italiana.

*Lugano, 21 luglio.* Il caldo è eccessivo anche sulle sponde del nostro lago. In Lugano il termometro di R. esterno al N. ed all'ombra nella scorsa settimana oltrepassò ogni giorno i + 26 gradi. Nel giorno 17 verso le ore 3 1|2 pomeridiane, che è il tempo del maggior calore, salì ai + 28, 5. Nel giorno 20 alla detta ora salì ai + 27. 6, ed esposto per alcuni minuti al sole segnò + 45. Ciò serva d'avviso a coloro che per molte ore si espongono al sole. Finora il giorno più caldo dell'estate fu il 17.

Nella campagna luganese un agricoltore, che andava pulendo l'uva malata dal pulviscolo, avendo portato la sua mano spesse volte alla faccia per levarsi il sudore, il volto divenne rosso ed irritato come se fosse stato tocco da una polvere vescicatoria. Un altro agricoltore intento per molte ore alla stessa opera mangiava del pane mentre aveva le mani imbrattate del pulviscolo, e dopo breve tempo fu preso da forti dolori di ventre e da diarrea.

Queste notizie servano d'avviso agli agronomi ed ai medici onde veggano se i crittogami che investono oramai una buona parte delle piante e dei frutti siano o no nocivi.

#### INGHILTERRA

*Londra, 19 luglio.* Leggesi nel *Times*:

» Riccardo Cobden e Denison furono rieletti dal distretto occidentale della contea di Yorck. Cobden ringraziò i suoi elettori in questi termini:

» Signori, non appena fu lord Derby assunto al potere, io, sicuro di essere eletto da un corpo elettorale qual è il vostro, mi decisi a presentarmi, ed a sfidar i candidati protezionisti, che potessero farsi innanzi. Credevo che sul territorio di West-Riding io dovessi, meglio che in

---

## L'APPELLO PER ABUSO

### NEGLI STATI SARDI.

(*Continuazione, vedi l'appendice del n. 197.*)

Giova nell' imprendere ad esporre quali siano state nel passato le pratiche tenute da' nostri magistrati nella procedura straordinaria che ha nome d' *appello per abuso*, rimontar brevemente alle origini di essa, ed arrestarci a considerare il carattere attribuitole negli altri paesi, dove si mantiene tuttavia in vigore.

Secondo tutti gli scrittori in questa materia, la facoltà di sorvegliare sui procedimenti della potestà ecclesiastica e di reprimerne gli eccessi è un potere che dai principi secolari si esercita, non come una concessione di privilegio accordata dalla Chiesa, ma sì come un naturale attributo competente indistintamente a tutti i regnanti, inerente ed inseparabile dalla loro sovranità. E un tal potere riconosce il suo fondamento, non solo nel diritto che loro spetta di tutelare la propria giurisdizione e tutte le prerogative della Corona e dello Stato contro qualsiasi attentato, ma altresì in quel dovere impreteribile di protezione e di difesa che ad essi incombe verso i loro sudditi, non esclusi anche quelli appartenenti all'ordine clericale.

Una sì importante prerogativa della sovranità, proclamata concordemente da tutti i prammatici, la troviamo sostenuta e sancita in moltissimi atti e dei principi e dei magistrati e, quel che certo è notevole, riconosciuta ed ammessa negli atti della medesima ecclesiastica potestà. Rimontando ai tempi dell' impero troviamo nel Codice Giustinianeo una infinità di ordinazioni in materia ecclesiastica, dalle quali ci si appalesa quanta fosse la parte che i governanti prendevano nel reggimento della Chiesa. Il ricorso contro le sentenze dei tribunali vescovili è sancito in termini espressi nella novella 123, ove sono distinti i casi in cui un tale appello era devoluto ai tribunali civili ordinari, da quelli nei quali il principe riserbava a sè la facoltà di provvedere.

Negli atti poi della Chiesa ne esistono parimenti non pochi, i quali attestano come dai pontefici di quei tempi si riconoscesse opportuno e conveniente il potere esercitato dai principi temporali nelle discipline ecclesiastiche, e fra i tanti che si riscontrano nei sacri canoni basti citare quelli annotati al can. 23, caus. 20, quest. 5, ed al can. 141, caus. 2, ques. 7. E fra gli esempi di coloro che ricorsero ai principi per appello contro provvedimenti dell' ecclesiastica podestà, è rimarchevole quello del vescovo S. Atanasio, il quale si richiamò presso dell' imperatore Costantino dalla sentenza contro di lui proferta dal concilio di Tiro.

Era d' altronde troppo naturale che quei potenti dominatori di tanta parte del mondo, nel delegare ai vescovi una parte del loro potere non abbiano inteso spogliarsene sì fattamente da non avere essi più alcun diritto d' indagare il modo con cui sarebbe dai delegati esercitato, nè facoltà alcuna da esercitare a quella parte dei sudditi che da loro veniva assogettata all' autorità dei prelati.

Da quell'epoca scendendo a tempi meno remoti troviamo nel Fevret, nel Van-Espen, nel Salgado, nel Molina, nel Vigo monumenti storici da cui ci è attestato che fin dal secolo XVI ed anche prima l'appello per abuso si praticava non solo in Francia, ma anche nella Spagna, in Italia e pressochè in tutti gli Stati dell' Europa cattolica.

Nella Francia il sistema di procedimento dell'appello per abuso, adottato da tempo antichissimo, non ebbe regole e forme determinate che verso la metà del secolo XVI e specialmente sotto il governo di Francesco I e di Enrico II. In prova dell'antichità di esso abbiamo un documento del 1329, in cui l' avvocato del re fa ricorso al re Filippo Augusto contro il vescovo di Autun ed un altro recato dal Fevret contro il vescovo di Châlons.

E simili ricorsi afferma il Salgado siano stati approvati siccome giusti e legittimi dal pontefice Martino V nel dodicesimo anno del suo pontificato, nel quale *ad istanza del re de' francesi dichiarò questo legittimo caso di protezione non incorrere nelle censure dalle Bolle comminate a quei giudici secolari, che conoscono delle cause vertenti fra' chierici.* Però giova avvertire che un tale procedimento nei primi tempi era ordinariamente pei soli provvedimenti o delle curie o delle altre autorità ecclesiastiche dello Stato.

Rispetto a quelli dati dalla curia romana e riguardanti cose di pubblico interesse, in sulle prime si fece ricorso ad altri mezzi, che il più delle volte rimanevano infruttuosi. Si praticò primamente d'appellare *a sancta sede ad sanctam sedem apostolicam*; di poi s'introdusse l'appello al futuro concilio, ripiego, il cui risultato quello era di rimanere l'atto d'appellazione nei registri del parlamento senza frutto alcuno, e che indi fu dichiarato inattendibile e ridicolo dagli stessi papi Martino V e Pio II. In tale condizione di cose, riconosciuta la necessità di dare a questi richiami una qualche efficacia, si stabilì d'aggiungere all'appello al futuro concilio la protesta di nullità *in forma infractionis canonum et pragmaticae*, in conseguenza della quale il re, come protettore di codesti santi decreti, ordinava la sospensione della Bolla o di quell' altro rescritto che fosse impugnato, affine di lasciar luogo alle deliberazioni definitive del concilio futuro.

La corte pontificia tentò sfuggire a questa prerogativa regia col proibire in un modo asso-

ogni altra parte, far trionfare la causa della libertà di commercio, questo gran principio irrevocabilmente ormai radicatosi nel nostro paese *(applausi)*. E qui permettetemi di dirvi che io considero il mio nome come identificato a questa gran causa e che tengo questo fatto come assai per me onorevole. Perciò io vengo qui a solennemente protestare contro la protezione, e m'indirizzo a voi, come a *freetraders*, che siete pur decisi di non lasciare che il sig. D'Israeli abusi della loro confidenza, nè loro espili il danaro sia dalle tasche sia dal canestro del pane *(risa)*.

» Io ho studiate molto le dottrine dei capi del partito protezionista, e ciò che v'ho trovato di più chiaro è il desiderio di far passar i carichi della proprietà fondiaria sopra altre classi della società. E per me, io trovo questa dottrina assai meno sostenibile del principio reale ed apertamente espresso della protezione. L'antico cancelliere dello scacchiere, il mio amico sir Ch. Wood, ha perfettamente dimostrato nella Camera dei Comuni quanto ingiusti ed insostenibili sieno i progetti dei protezionisti. Egli dimostrò che la proprietà fondiaria in Inghilterra paga proporzionatamente meno che non nei diversi paesi del continente; specialmente poi meno che in Francia, come l'ha constatato un'autorità che i protezionisti non vorranno certo ricusare, il signor Thiers, un protezionista. Il quale sostenne che in Francia i terreni pagano comparativamente più che non in Inghilterra. Ora la tattica ed il programma dei protezionisti sono mutati. Invece di indurre i proprietarii dietro al fantasma della protezione, essi li mandano alla caccia d'un fantasma non meno difficile a raggiungersi: la revisione cioè delle imposte, per una nuova distribuzione.

» Ma la Camera dei Comuni non vorrà lasciar passare a lungo il dubbio sulla questione di sapere se il ministero attuale, col suo calcolato equivocare, sia protezionista o *free-trader*. Credo che non passeranno giorni dalla riunione del Parlamento senza che questa quistione sia risolta. Quanto a me, io entrerò nella Camera dei Comuni per sostenervi la libertà commerciale, per difenderla ed estenderla e per impedire chicchessia, non ostante ogni sua destrezza, di portarvi bellamente via i benefici che vi furono assicurati dalla legislazione di sir R. Peel *(applausi)*. »

Dopo un discorso di Denison, si cinge ai due eletti la spada di cavaliere di Wertelziding; ciò che, nell'assemblea, produce una certa ilarità, giacchè Cobden, membro della *Società della pace*, compare così pubblicamente con un' arma da guerra. Tre salve d'applausi si danno alla regina ed alla libertà di commercio. Una colezione ha quindi luogo nel sito del mercato de' grani. Si porta un brindisi a Cobden, il quale si alza e così parla: « Verosimilmente il parlamento si raccoglierà in novembre. Allorchè sarà stata risolta la questione della libertà di commercio, la composizione della Camera e l' organizzazione dei partiti saranno fatte per imbarazzare gli antichi capi politici.

» La Camera non risponderà all' impulsione del governo; terrà il mare senza timone, nè bussola, nè grog, nè tabacco *(ilarità)*. Ma la prima cura, il primo dovere del partito della libertà commerciale nella Camera dei comuni sarà quello di procurar di sbarazzarsi del ministero attuale *(applausi)*; giacchè io non so che gli annali politici dell' Inghilterra ci abbiano mai dato nulla di più vile, nè di più spregevole della condotta del ministero sedicente protezionista *(sentite)*. Ecco non pertanto gli uomini che osano trattare i politici della scuola di Manchester da rivoluzionari, da repubblicani e con ogni altra sorta di epiteti *(ilarità)*.

» L'uomo, che se la gode a gridare contro la scuola di Manchester, cioè contro i *free traders*, farebbe non pertanto saviamente a non gettar pietra ad altri; poichè egli stesso abita in una casa di retro *(ilarità)*. E che? Egli osa attaccare il partito della libertà di commercio, egli che si è subitamente innalzato ad una posizione, nella quale sin dal bel primo io ho presagito che non potrà conservarsi; lui che potrebbe a buon diritto essere qualificato come rivoluzionario pericoloso, se l'occasione gli fosse porta di svolgere le sue teorie! La più strana rivoluzione che, ai miei occhi, si sia effettuata a questi dì, è la risoluzione del gran partito territoriale, che dichiara la propria intellettuale, e proclama il proprio suicidio politico collo sceglietsi per capo il signor Beniamino D'Israeli, che non sagrificò mai a nessuna considerazione le sue viste personali e fatali *(applausi)*.

» Se v' ha in Inghilterra partito che abbia, più che ogni altro, contribuito alla tranquillità ed all' ordine pubblico, quello è certo che si vorrebbe stimatizzare colla qualificazione di scuola di Manchester. Sì, se v' ha partito, che, più di ogni altro, abbia data stabilità alle istituzioni nazionali e diffuso qualche lustro sul regno della nostra sovrana, egli è quello che ha contribuito per eccellenza, non dirò solo a far trionfare i principii della libertà commerciale, ma anche a mettere gli uomini del potere a portata di far prevalere la libertà del commercio e i saggi principii della legislazione finanziaria, che hanno contribuito tanto potentemente al benessere della gran massa del popolo *(applausi)*.

» La soddisfazione, il benessere, la pace, che furono il frutto della legislazione commerciale dei dieci ultimi anni, non solo furono le garanzie migliori della conservazione delle nostre istituzioni, ma hanno coperto di onore e di gloria il regno di S. M.; e, nella particolarità, allorchè gli storici vorranno delineare il regno della Vittoria, nulla di più glorioso a registrarsi per l'epoca nostra che lo spettacolo del trionfo del principio della pace, il quale, più che alcun altro, tende realmente a fare del mondo intiero una sola famiglia *(applausi)*. »

— Il *Times* del 19 pubblica una lettera, che contiene dolorosi dettagli sulla violenza, di cui sir Robert Peel fu vittima, al giorno in che propose un candidato all' elezione della contea di Warwick. Era lunedì scorso, birbanti salariati, con bastoni armati di piombo, erano stati raccolti dai protezionisti per far violenza su tutti quelli che appartenevano al partito liberale. Due ore dopo la chiusura delle operazioni, sir Robert Peel portavasi a Sevan-Hotel, che era pieno di protezionisti, e, nel momento in cui egli attraversava un corridoio, fu assalito da due sciagurati che portavano i colori protezionisti ed erano armati delle soddette canne. Uno di essi gli si fè addosso co' pugni, e, mentre sir Robert Peel procurava di rispingere quest' aggressore, l' altro alzò la sua arma micidiale.

Sir Robert Peel sarebbe stato colpito senza l' intervento del padrone dell' albergo, che sentendolo chiamar soccorso, accorse e disarmò gli aggressori. Sir Robert Peel scese allora e stava per sortire dalla casa, quando fu una seconda volta assalito da individui della stessa banda, ed avrebbe soggiaciuto, se non fosse stato un agricoltore, che ebbe molta fatica a salvarlo. L' incredibile si è che elettori di una classe rispettabile stavano là spettatori indifferenti di questa codarda scena. Siccome sir Robert Peel aveva designato un candidato liberale, così non v' ha dubbio ch' egli sia stato fatto mira a que' scellerati e che non fu assassinato solo mercè l' aiuto delle persone che sopravvennero.

AUSTRIA

*Vienna*, 17 *luglio*. S. M. l' imperatore ha permesso che gli ordinariati vescovili possano continuare annualmente le collette a pro' delle missioni cattoliche nell'Africa centrale ed interna.

Si assicura che il piano del sig. di Bruck, di unire tutta l'Italia centrale in una lega commerciale e doganale, è oggetto di continui ed attenti studii, da parte del nostro governo. In questo momento si trovano in Vienna uomini di fiducia e periti di Parma, Modena e Toscana, mandati in questa capitale al succitato scopo. I principali oggetti delle loro discussioni, sono i seguenti: 1. La strada ferrata centrale; 2. l'organizzazione della navigazione a vapore sul Po; 3. il regolamento dei rapporti doganali. Riguardo alla strada ferrata centrale, che unir deve tutta l'Italia centrale all' Austria, e in conseguenza anche alla Germania, ne furono già approvati i relativi statuti. Il trattato risguardante la navigazione sul Po, fu accettato. La definizione del terzo punto di questo sistema, vale a dire l'ordinamento dell' unione doganale e commerciale, è molto inoltrata.

— 19 *detto*. Si scrive da Semlino che l' imperatore vi è giunto il giorno 16 alle ore 3 pomeridiane e che il principe della Servia Alessandro Karageorgewitz e Reschid Bascià di Belgrado ebbero un' udienza.

PRUSSIA

*Berlino*, 16 *luglio*. L' attuale arrivo dell' imperatore di Russia a Potsdam è stato dedicato specialmente a produrre una riconciliazione coll' Austria e la coalizione nella questione doganale mentre nello stesso tempo procedeva un atto speciale a Kisingen sotto gli occhi e le orecchie del conte di Nesselrode.

L' insinuazione di un riconoscimento provvisorio delle pretese della Prussia coll' aggiunta di contemporanee trattative coll' Austria non ha trovato un eco favorevole a Potsdam. Il parere del sig. Manteuffel di tener fermo alle proposizioni e di aspettare ha avuto il sopravvento, e la sua posizione si è notabilmente rinforzata. Ponderando tutto ciò che può ottenere la coalizione se è disposta a lasciar cadere l'accessione dell' Austria, il tenore politico della questione si manifesta in tutta la sua chiarezza. Per ora le cose rimarranno nello *statu quo*. Si attende la risposta della coalizione. Ma la finale riconciliazione è tanto meno da mettersi in dubbio, poichè è cosa certa che Baden, Wurtemberg e Sassonia non vogliono più stare colla Baviera.

Il sig. Rochow non è ritornato a Pietroburgo coll' imperatore, ma è andato ancora a Dresda.

Nelle mani di questo diplomatico, per il quale l'imperatore ha molta stima, sta ora tutto l'affare della riconciliazione. La totale assoluzione del ministro Hassenpflug dall'accusa di falso ha divise le opinioni dei giureconsulti della capitale. L'opinione pubblica è d' accordo con quelli che trovano strano che due sentenze di condanna possano essere annullate mediante un'assoluzione totale. Sfortunatamente il presidente del tribunale, signor Götze, è l'intimo amico del signor Hassenpflug, e affine con lui in tendenze di fede e di animo. È tanto più da desiderarsi che il tribunale renda tutti gli atti di ragione pubblica, come ne fu manifestata l'intenzione.

— La *Gazzetta prussiana*, organo ufficiale del ministero, fa la seguente dichiarazione:

« Diversi fogli, anche conservativi, hanno cercato di spargere l'opinione che il governo prussiano abbia abbandonato il punto di vista già preso nella questione doganale, o pensi abbandonarlo.

» Tutte le insinuazioni sparse in questo senso mancano di ogni fondamento, come lo possiamo assicurare in base a comunicazioni autentiche e tutte sono vuote invenzioni, come l' *Ultimatum* che alcuni corrispondenti di giornali vogliono essere stato presentato al re dal signor Bismark Schönhausen, e approvato dal medesimo dietro proposizione del presidente dei ministri. »

— Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*:

« Diversi fogli prussiani, che si dicono ben informati, hanno preso negli ultimi tempi per motto nella questione doganale il seguente argomento:

« L'Austria non tende che ad ottenere uno scopo politico, tanto più è necessario che la Prussia conservi rigorosamente il suo programma. »

» Ciò, dice il corrispondente che sostiene le parti dell'Austria, non è altro che una parafrasi del noto detto di Federico II: « Quello che vuole l'imperatrice lo voglio anch'io, cioè la Silesia. »

Il corrispondente non ispiega ulteriormente il suo pensiero; è però evidente che la questione doganale ha molta somiglianza con quella della Silesia. L'Austria vuole per sè la supremazia negli affari commerciali della Germania, e la Prussia dal suo canto la vuole invece per sè. Per la Silesia si fecero alcune guerre, per la supremazia commerciale non si farà altra guerra fuorchè la diplomatica.

PORTOGALLO

*Lisbona*, 10 *luglio*. L'altro ieri ebbe luogo la prestazione del giuramento sulla costituzione per parte del principe reale. La seduta reale fu tenuta con grande solennità. La regina, presentando alle Camere il suo augusto figlio, ha pronunciato il seguente discorso:

« Degni pari del regno e signori deputati della nazione portoghese, quest'oggi è per la nazione portoghese, per me e per il re, mio augusto sposo un vero giorno di gioia e di contentezza. Tutti divideranno senza dubbio questo sentimento. Discusso nelle due Camere legislative e sanzionato da me l'atto addizionale alla carta costituzionale, fa ora parte della legge fondamentale dello Stato.

» In esecuzione delle disposizioni dell'art. 79 di questa stessa carta, conduco nel seno della rappresentanza nazionale il principe ereditario della corona, il mio dilettissimo figlio, per prestare il giuramento alla costituzione politica della nazione portoghese.

» Voi avete il principe innanzi a voi, siate testimonii del suo giuramento di mantenere la religione cattolica, apostolica e romana, di osservare la costituzione e le leggi, e di essere fedele al re.

» Mio figlio, io ne ho la convinzione, adempirà al suo giuramento, e spero che la nazione portoghese vedrà sempre in lui un difensore delle istituzioni, della dignità e dell'indipendenza della nazione. »

Dopo questo discorso il cardinale patriarca di Lisbona, presidente della Camera dei pari, ha presentato a S. A. R. i Santi Evangeli sui quali il principe ha pronunciato la formola seguente del giuramento prescritta dall'art. 79 della carta:

---

luto e sottoporre all' anatema l'appello al futuro concilio per via della notissima *Bulla coenae Domini*. Ma l'effetto di questa si fu che in Francia si prese la determinazione, sancita dal re Luigi XI con patenti del 1475, di assoggettare all'esame di un consiglio speciale, e in appresso ai parlamenti tutte le provvisioni pontificie, coll'avvertenza di negare l'esecuzione a tutte quelle in cui si contenesse alcun chè di contrario alle libertà della Chiesa gallicana, alla giurisdizione secolare e ai diritti della corona, con la comminazione di pene severe a chi ne avesse fatto uso senza la prescritta autorizzazione.

Ma questa misura che era buona (scrive il Fevret) per conoscere gli attentati e le innovazioni pregiudizievoli della corte romana non si mostrava sufficiente per reprimere le une e gli altri. Però fu riconosciuta la necessità di sottoporre per questa specie di provvedimenti, come quelli delle curie vescovili, all' appello per abuso, rimedio (seguita a dire il citato scrittore) *Qui a eu plus d'effet que les députations que les appellations au pape ou au futur concile, que les protestations et citations* in forma infractionis canonum, *et que l'examen des bulles et les procédures extraordinaires contre les porteurs d'elles.*

L' uso di siffatte appellazioni ricevette in seguito una grandissima estensione, cominciando dal regno di Luigi XII.

Il pontefice Giulio II vide tanto di mal animo la piega che andavan prendendo le cose di Francia rispetto ai provvedimenti spesso esorbitanti, i quali partivano dalla curia romana, che non si contentò solo di dichiarar la guerra al governo di quel paese, ma convocò un concilio generale in Roma (il 5° lateranense), avanti del quale fece citare i principi, i vescovi ed i parlamenti di esso a dar ragione della loro condotta e dei loro sentimenti; ma la Provvidenza dispose che prima della scadenza del termine prefisso dalla citazione, morissero a breve intervallo ed il pontefice ed il principe regnante di Francia.

Il concilio non ostante si adunò sotto il successore Leone X: ma molto potendo da un lato la tema d' un nuovo scisma in Francia, dall' altro la considerazione di molte altre vertenze che già facevano difficile la condizione di Francesco I, si convenne per ambe le parti di troncare ogni differenza per mezzo di un concordato portato a termine nell' anno 1516.

Nelle trattative seguite a tal proposito le esigenze del nuovo pontefice si mostrarono assai più temperate di quelle de' suoi antecessori, talmente che la conclusione si ridusse a poche modificazioni fatte alla prammatica contenente le libertà gallicane. Ma dell' appello *ab abusu* nel concordato non si tenne parola e non passarono molti anni che una tale procedura, fino a quell' epoca sostenuta teoricamente sui principii astratti delle preminenze del potere civile, passò nel dominio della legislazione dello Stato e fu convertita in canone del diritto positivo, dallo stesso re Francesco I sancita con la ordinanza del 1539. Siccome però da questa ordinanza non erano determinati i casi, in cui l' appello avesse ad aver luogo, così per parecchi anni il clero ricorreva al re perchè si riempisse questa lacuna e si togliesse dall'incerto una parte così importante dell' esercizio del regio potere. Infine Enrico IV stimò dover rispondere a siffatte istanze colla seguente dichiarazione:

» Que les appellations comme d'abus avoient
» toujours été reçues, quand il y avoit dérogation
» aux saints décrets, conciles et constitutions
» canoniques, autorité du roi et droit de sa ju-
» ridiction, lois du royaume, immunités, fran-
» chises et libertez de l'Eglise Gallicane, ordon-
» nances et arrêts des Parlemens donnez en con-
» séquence d'icelles et que comme il n'étoit pos-
» sible de régler et défoir plus particulièrement
» ce qui provenoit de causes si generales: Sa
» Majesté ordonnoit à tous ses Parlemens de
» tenir main soigneusement à ce que les eccle-
» siastiques ne fussent troublés en leur jurisdic-
» tion par le moyen de ces appellations quali-
» fiées du nom d'abus: pour desquelles re-
» trancher la fréquence, sadite Majesté vouloit
» que les juges fussent obligées de prononcer
» pour le bien ou mal et abusivement jugé et de
» condamner en l'amende de six vingt livres
» celui qui auroit soutenu un jugement abusif,
» ou celui qui auroit témérairement appellé d'un
» procédé légitime et fait sans entreprise de ju-
» risdiction. »

In epoche posteriori si trovano, a diversi intervalli, altri ordinamenti dei re di Francia a questo riguardo, alcuni dei quali diretti a regolare qualche punto di procedura o di competenza.

Restava a provvedere ai casi di conflitto non poco frequenti tra la giurisdizione temporale ed i giudici ecclesiastici, i quali non avendo forza materiale da contraporre, si valevano delle armi spirituali; ed anche a ciò pose riparo il re Luigi XIII con una sua ordinanza, la quale proibì ai giudici ecclesiastici di usare delle censure contro gli ufficiali regii sotto pena del sequestro del loro temporale, e prescrisse inoltre che trovandosi gli ecclesiastici gravati nei diritti della loro giurisdizione portassero i loro richiami alle corti supreme.

Gli è per tal modo e a traverso di tante difficoltà che si provvide a stabilire su basi solide in Francia il sistema degli appelli per abuso; sistema che Fevret ed altri pregiati scrittori tengono come uno dei più importanti benefici procurati dai re allo Stato non meno che alla religione.

*(Continua)*

» Giuro di conservare la religione cattolica, apostolica e romana, di osservare la costituzione politica, di obbedire alle leggi e al re. »

Il cardinale patriarca ha indirizzato in seguito la parola alla regina per esprimerle, a nome delle Cortes, la viva soddisfazione che avevano provato nel sentire il giuramento del principe. Dopo la seduta reale si cantò l'*Inno Ambrosiano* nella cattedrale, poi vi fu baciamano, e alla sera gran ballo al palazzo.

STATI UNITI

I funerali del senatore Clay ebbero luogo giovedì scorso nella città di Washington colla pompa la più solenne ed imponente. Il presidente ed i suoi ministri, tutti i senatori e rappresentanti, il generale Scott col suo stato maggiore, numerosa officialità di marina, tutto il corpo diplomatico estero, non che diverse deputazioni da Nuova York, Filadelfia, Baltimore e d'altre città concorsero alla processione funebre verso le 11 antimeridiane. La preziosa salma venne recata nell'aula del senato e sul feretro leggevasi questa semplice iscrizione:

*Enrico Clay.*

Il cappellano del senato del rito episcopale anglicano recitò l'orazione funebre; questa terminata, l'usciere del senato scoprì il feretro, e tutti gli astanti processionalmente passarono intorno per gettare un ultimo sguardo alle fredde spoglie dell'uomo della repubblica. Il cadavere venne trasportato pel cammino di ferro a Baltimore per essere sepolto a Lexington nel Kentuky secondo il desiderio manifestato dal defunto. Tutte le città ove passerà il funereo corteggio si preparano a rendere gli onori dovuti a colui che tanto oprò pel bene della sua patria.

MESSICO

Le recenti notizie provenienti dal Messico danno un triste racconto di quella repubblica. Le Camere si prorogarono senza pronunciarsi in alcun modo favorevoli ai progetti presentati dal presidente e dal ministero. Il generale Arista perorava il parlamento onde venisse in aiuto con qualche decreto agli estremi bisogni delle finanze, facendo osservare che gli era ormai impossibile di ritenere il suo ufficio senza una pronta e radicale riforma. Tutti i tentativi del presidente furono inutili, il congresso ed il senato passarono all'ordine del giorno puro e semplice, lasciando la patria ed il governo nelle più gravi ed urgenti necessità.

Dicesi che il presidente Arista, secondato dagli Stati Uniti, dissolverà le Camere attuali e si proclamerà *dittatore*. Dal che ne seguirà una rivoluzione. Pare che il governo degli Stati Uniti interverrebbe con denari ed armi onde stabilire nel Messico un governo forte, stabile e decoroso. Arista è l'unico uomo che può salvare la repubblica dall'anarchia e schiacciare il partito monarchico che Sant'Anna vorrebbe introdurvi.

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

In mezzo alle numerose e magnifiche ville che sorgono dalle fondamenta e si ristaurano sulle sponde del lago di Como, avvi quella che una volta apparteneva alla famiglia Venino, detta villa *Giulia* dal nome dell'ava dell'ultimo possessore, posta dicontro a Bellaggio, e che da tre anni appartiene a S. M. il re dei belgi. È difficile, finchè durano le cure del regno che Leopoldo possa venire in Lombardia a passare negli ozii della vita privata qualche mese, ma corre voce che l'affezionato genero abbia offerto questo delizioso soggiorno alla famiglia della tuttora vivente sua suocera, la regina Amalia, vedova dell'infelice Luigi Filippo. (*Eco della Borsa*).

TOSCANA

*Firenze, 19 luglio.* Il duca di Casigliano, ministro degli affari esteri, reduce nella scorsa sera dai bagni di Montecatini, ha ripreso fino da questa mattina l'esercizio delle sue funzioni.

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

Oggi fu pubblicata la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

ECC. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La contribuzione prediale dell'isola di Sardegna, di cui agli articoli quinto e sesto della legge del quindici aprile mille ottocento cinquantuno, è provvisoriamente fissata nella proporzione del *decimo* del reddito netto dei terreni ed altri beni immobili, che risulterà dal catasto provvisorio ordinato dall'articolo nono della legge medesima.

Art. 2. I centesimi addizionali fissi, di cui all'articolo sesto della legge anzidetta, sono per ora fissati, tanto per i beni rurali, quanto per i fabbricati nel numero di due per lira di contribuzione principale; uno e mezzo di tali centesimi cedera alle rispettive provincie e divisioni amministrative in cui viene imposto; ed un altro mezzo centesimo resterà a disposizione del governo per accordare risarcimento e buonificazioni d'imposte ai contribuenti, le cui proprietà fossero gravemente danneggiate da incendii, grandini, inondazioni ed altri infortunii atmosferici.

Art. 3. La contribuzione prediale coi relativi centesimi addizionali sarà direttamente applicata ai singoli possedimenti ed a ciascun possessore sulla base del reddito censuario imponibile a misura che il cadastro di ogni comune risulterà rispettivamente compilato.

Art. 4. Pei comuni in cui le operazioni del censimento non fossero ultimate, le quote della contribuzione prediale potranno essere imposte sui risultamenti dell'estimo provvisorio determinato dall'ufficio del censimento, salve le rettificazioni ed i compensamenti dipendenti dalla risoluzione dei richiami di coi all'articolo undecimo delle legge prementovata.

Art. 5. Le proprietà rurali produttive del demanio contribuiranno, come quelle dei privati, al pagamento delle imposte divisionali, provinciali e comunali in ragione del reddito netto risultante dai nuovi cadastri e nella stessa proporzione degli altri stabili del territorio, in cui sono situate.

Art. 6. La quota di canone, livello o censo che i proprietari utili dei beni sono autorizzati a ritenere come rappresentativo dell'imposte prediale afferente al direttario, giusta il disposto dell'art. 8 della legge anzidetta, è fissata nella proporzione che il canone, livello o censo tiene col reddito dei beni risultante dal cadastro provvisorio, in guisa che il proprietario utile ed il direttario sopportino tale imposta nella misura in cui rispettivamente partecipano al reddito del fondo.

La ritenzione di parte del canone al titolo anzidetto non è applicabile ai beni di dominio diretto del demanio pubblico conceduti in enfiteusi in dipendenza del disposto del regolamento 26 febbraio 1839.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 14 luglio 1852.

---

La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dell'amministrazione di insinuazione e demanio.

— Il sig. Giacinto Maurino, direttore della fabbrica dei tabacchi di Torino, ed il deputato Giacinto Brignone, furono decorati della croce di cavalieri dell'ordine mauriziano. Il sig. Brignone ha votato contro la legge del matrimonio.

*Scuola di metodo in Torino.*

Per le prossime vacanze autunnali sarà aperta in Torino una scuola privata di metodica, autorizzata dal governo per preparare maestri di prima e seconda elementare, diretta dal professore Sebastiano Gargano coll'aiuto di un altro professore di metodo.

La scuola sarà governata secondo le norme ed avrà il valore delle scuole provinciali, e le lezioni cominceranno il giorno 6 di agosto, e termineranno col 20 ottobre.

Le persone che intendono approfittarne dovranno

1. Prender la debita rassegna presso il regio provveditore agli studi in Torino presentando gli attestati prescritti dall'art. 22 delle regie patenti 1° agosto 1845.

2. Sostener gli esami di ammessione che cominceranno nel giorno 2 di agosto.

*Alessandria, 22 luglio.* Dire che le elezioni riuscirono nel senso liberale ad una grande maggioranza, è confermare il titolo omai irrevocabilmente acquisito agli Alessandrini di educati alla virtù civile ed al senno politico.

— Sentiamo che anche le elezioni dei comuni della provincia sortirono in senso liberale.

— La notizia dell'accampamento nelle pianure di Marengo nel prossimo autunno finora non è ufficiale.

— Domani (23) avrà luogo avanti questo tribunale di prima cognizione il dibattimento nella causa contro il signor sindaco di Frugarolo, imputato d'abuso d'autorità per l'arresto illegale di un individuo abitante in quel comune.

(*L'Eco Alessandrina.*)

*Genova, 22 luglio.* La tornata di primavera del 1852 riuscirà veramente memorabile nella storia del nostro municipio sia per l'importanza e l'utilità delle sue deliberazioni come per la saggezza e lo zelo con cui furono condotte.

Dopo che nelle recenti adunanze, di cui si fece in questo giornale speciale menzione, si approvarono le proposte relative all'apertura di nuove strade; all'erezione d'un edifizio pel civico ginnasio, a cui dobbiamo aggiungere lo stanziamento delle somme necessarie al generale appalto pel compimento delle costruzioni al cimitero di Staglieno, cominciava ieri la discussione sul rapporto della commissione incaricata di riferire sul progetto d'uno stabilimento balneario presentato da una privata società.

Il grandioso disegno relativo a questa proposta, opera dell'architetto Canale, è congiunto a quello di un'ampia strada carrettabile che dalla piazza Raibetta dee mettere al nuovo stabilimento e quindi alla piazza delle Grazie.

Colla costruzione di questo edificio verrebbe finalmente ad appagarsi un desiderio che da molt'anni si esprime da tutta la popolazione di Genova, e sarebbe provveduto ad un bisogno universalmente sentito. Nè questa sola considerazione dovea rendere accette le proposizioni formolate in proposito nel rapporto di cui era sera veniva data lettura al consiglio; ma doveva apprezzarsi; come venne unanimemente riconosciuto, l'evidente vantaggio che procaccerebbe alla nostra città il possedere finalmente un acconcio edifizio atto a fornire a quanti provengono dalle parti dell'alta Italia le agevolezze opportune a profittare fra noi dei bagni di mare. È noto come la mancanza di un comodo stabilimento a tal uopo allontani da Genova un gran numero di accorrenti e gli astringa nella calda stagione a cercarsi altrove più adatta sede. Da ciò è ovvio il conchiudere di quanto profitto si privi la nostra città e qual danno venga quindi a sentirne.

Questi motivi principalmente determinavano il consiglio a commetter prima l'esame del progetto in discorso ad una apposita commissione e ad approvarne ieri sera le prime basi, sentite che ebbe e discusse le varie proposizioni enunciate nel rapporto steso sulla materia dal consigliere architetto Giuseppe Olivari.

Come accennammo, questo progetto si congiunge con quello dell'apertura d'una strada che agevolerà il movimento commerciale, accrescerà nuovo fregio alla nostra città e diffonderà la vita e la salubrità in un quartiere appartato, quasi negletto e composto di brutti vicoli e di abitazioni squallide e ammonticchiate. La discussione per ciò intorno ad un tal subbietto, per sè complicato quanto importante, non potè compiersi nell'adunanza d'ieri, e sarà proseguita nell'adunanza di questa sera, e noi non lascieremo di tenere ragguagliati i nostri lettori dell'esito definitivo e delle condizioni a cui il municipio annette il concorso che è invitato a prestare a questa grande ed utile impresa.

Crediamo però che riuscirà grato il conoscer fin d'ora come nel disegno proposto non siasi dimenticato di destinare luoghi opportuni acciò la classe povera abbia anch'essa a partecipare nell'uso dello stabilimento balneario; e siansi adottati i provvedimenti atti a procacciare il ricovero di nuove abitazioni a quelle famiglie che per le necessarie demolizioni fossero astrette a sloggiare dalle loro case. Ciò rafferma la proposizione da noi premessa a questo articolo; vale a dire che il municipio procedendo con sollecito zelo sa unire allo zelo previdente saggezza e maturità di consiglio. (*Gazz. di Genova*)

*Cagliari, 16 luglio.* La notte d'ieri, e precisamente all'ora determinata, ripartiva per Genova il *Lombardo* con 99 passeggieri, comprese 18 femmine condannate a pena. Siamo dolenti di sapere, che questo è l'ultimo viaggio periodico di quel piroscafo per l'isola.

Lodiamo il divisamento di mandare alle carceri e alle case di forza di terraferma una parte delle nostre condannate, locchè tra gli altri buoni effetti porterà questo di render loro più sensibile la pena, e di abituarle meglio al lavoro. Per la via dalle carceri alla darsena furono interrogate dove le menassero i cavalleggeri che le accompagnavano, e risposero con molta vivacità dove piacerebbe al governo.

— Corre da qualche giorno la voce che anche le nostre viti sieno minacciate dalla malattia *crittogama*, e fummo solleciti di avere certezza della verità o falsità di una voce sì allarmante. Per ora, a nostro malgrado, non abbiamo tutti i riscontri che vorremmo, abbenchè quelli che ci abbiamo procurato ci portino piuttosto a credere che sia falsa.

(*Gazz. di Sardegna*)

## VARIETA'

### SCOPERTA DI SOWLINSON

*Nelle rovine di Nimraud.*

Una lettera del colonnello Rowlinson letta nell'ultima tornata della società asiatica di Londra annuncia officialmente d'aver ricominciati i suoi lavori a Bagdad, dopo aver impiegato alcune settimane attivamente nelle rovine di Niniye. Essa conferma pienamente le scoperte già pubblicate dal D.r Hincks; e la coincidenza de'risultati ottenuti indipendentemente l'uno dall'altro ci dà certa garanzia della verità dei fatti constatati dai due investigatori. Ecco una parte della lettera del colonnello Rowlinson:

» Io sono oramai sicuro che l'*obelisco nero* rimonta a 860 anni avanti G. C. Il tributo rappresentato nel secondo scompartimento dell'obelisco viene d'Israele, ed è della tribù di *Jehou*. L'inscrizione porta: *Jahoua figlio di Kgoumviya*, ed è il *Jehou Ben'Omri* degli ebrei. *Jehou* per consuetudine designato nella Bibbia come figlio di *Nimchi* (benchè suo padre fosse realmente *Jehochaphat*, II libro dei re IX v.); ma gli Assirii prendendo per successore legittimo al trono, lo disegnarono col nome di suo padre, o piuttosto di suo avo *Omri* fondatore del regno di Samaria.

» Il nome di *Omri* è scritto sull'obelisco come si trova nelle iscrizioni di *Chalmanèsier*, nelle quali il regno d'Israele è sempre chiamato il paese di *Beth'Omri*. Se l'identità nel nome era il solo argomento in favore di *Jehou*, non ne terrei gran conto; ma il re di Siria è pur nominato sull'obelisco *Khazail*, che è poi esattamente l'*Hatzahel* o *Hazael* della scrittura (II chron. XXII h.), il quale era contemporaneo di *Jehou*; e nelle iscrizioni dell'obelisco del padre del re (che sino adesso ho nominato Sardanapalo, ma il cui vero nome devesi leggere *Assuor-Akhbol*), vi si trova anche una notizia di *Ithboul*, re di Sidone, padre di *Jezebel*, moglie di *Ahab* e contemporaneo di *Jehou*.

» Queste tre identificazioni formano un sincronismo sul qual sembrerà poter contare, tanto più allorquando le testimonianze sussidiarie convengono in appoggio. I tributi disegnati sull'obelisco appartengono tutti a nazioni lontane dell'Occidente; e niente di più naturale che il tributo di Yade sia in tal modo messo dopo quello d'Egitto. A quell'epoca non ebbe luogo la spedizione militare dell'Assiria contro l'Egitto nè contro Israele; ma i re mandavano delle offerte per mantenersi in relazione d'amicizia coi loro vicini d'Oriente. Non ho ancora avuto il tempo di decifrare come avrei voluto la storia minuta d'*Assour-Akh-bal* contemporaneo del profeta Elia; ma io m'aspetto di trovarvi altri sincronismi i quali toglieranno ogni dubbio sulla quistione storica. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. partic. dell'Opinione.*)

*Parigi, 21 luglio* Tutte le notizie che giunsero da Strasburgo fanno fede del buon accoglimento ricevuto dal presidente in tutti i luoghi che ebbe a percorrere.

Facendo anche la parte che occorre alle solite esagerazioni del linguaggio ufficiale in simili circostanze, rimane sempre incontrastabile che le popolazioni della Champagne, dell'Alsazia e della Lorena gli diedero prove di una caldissima simpatia.

È stato osservato che l'espressione della gioia e dell'applauso si leggeva più viva sulle fisonomie delle popolazioni campestri, che non delle cittadine. E difatti le popolazioni cittadine hanno accolto Napoleone piuttosto per un certo calcolo che per entusiasmo, riguardandolo come l'unico preservativo contro un gran pericolo dal quale erano, o si credevano minacciati; mentre invece per le franche popolazioni campestri della parte della Francia che ora ha percorso, il nome di Napoleone è l'eco dei trionfi dell'impero, ed un principio di riparazione alle sventure ed alla vergogna della invasione straniera.

Le popolazioni degli stessi paesi che ora accorrevano sul suo passaggio per salutarlo con festive acclamazioni, si levarono unanimi e coraggiose nel 1814 per respingere l'invasione straniera e riarimare, colla loro presenza e col loro aiuto, gli ultimi stupendi e pur troppo inutili prodigi del più gran guerriero dei tempi moderni.

La Champagne è sempre fedele alle memorie guerriere che gli ridestano i campi di battaglia di Montmirail e di Champ-Hubert. Non a caso certamente Luigi Napoleone aveva frascelto Strasburgo come luogo di incominciamento del suo primo tentativo per rovesciare il governo di Luigi Filippo.

Non è da dubitarsi che anche ora, niuno meglio di lui avrà indovinato e sentito il significato di quella sollecitudine e di quella gioia espansiva che lo ha accompagnato durante tutto il viaggio.

Le grida di *Viva l'imperatore* furono numerose a Chateau-Thiery; negli altri luoghi furono moderate dall'altro grido di *Viva il presidente*. Vi fu anche taluno che azzardò timidamente un *Viva la repubblica*; ma comprese ben tosto che non era questo alguste del giorno. Furono presentate al presidente petizioni che domandano la ricostituzione dell'impero; altre petizioni sullo

stesso oggetto circolano e vengono in breve ricoperte da molte firme. Troverete anzi un *comunicato* nel giornale *Charentais*, nel quale si dice che l'autorità sta informando intorno alle mene d'un ex-ufficiale, tendenti ad opporsi a queste petizioni. Da tutto questo pertanto vedrete come facilmente possono nascere le dicerie d' impero, le quali da qualche tempo erano sopite.

Anche l'altra voce del matrimonio di Luigi Napoleone con la principessa di Wasa ritorna a galla; ma se questa principessa è figlia di quel principe Wasa che era al servizio dell'Austria, non credo l'affare molto probabile, giacchè è a dubitarsi moltissimo che Luigi Napoleone voglia imparentarsi con un ex-colonnello austriaco.

La nota pubblicata ieri dal *Débats* circa i probabili cambiamenti di ministero ha fatto un certo senso nel pubblico, giacchè si sa benissimo che quel giornale non parla quasi mai a casaccio. Vi ha però chi pretende che la modificazione debba essere più ampia di quella annunziata dal suddetto giornale.

*Parigi*, 21 *luglio*. Leggesi nel *Moniteur*:

» Il principe presidente si è determinato a restare a Strasburgo due altri giorni più che non avesse progettato. Egli ebbe dalle popolazioni dell'Alsazia un'accoglienza tanto entusiastica, che volle lor dimostrarne la sua gratitudine, fermandosi in mezzo a loro ancora qualche giorno. »

— Troviamo nella *Patrie* il seguente dispaccio telegrafico:

» *Strasburgo*, 21 *luglio*.

» Il prefetto del dipartimento del Basso-Reno al ministro dell'interno.

» Il principe passò la notte a Baden. La sua salute è eccellente. La popolazione non si occupa che del principe. Le elezioni sono dimenticate. »

— Nello stesso giornale leggiamo questa nota:

» Tutti i fogli di Londra riproducono con estesi dettagli l' incidente del viaggio del principe presidente a Strasborgo. Quelli stessi, che sono più ostili alla persona ed al governo di Luigi Napoleone, constatano l'accoglienza simpatica, entusiastica, che il capo dello Stato incontrò fra le patriotiche popolazioni della Champagne, della Lorrena e dell'Alsazia. »

— Un decreto del *Moniteur* contiene le nomine a membri della Legion d'Onore accordate a varii artisti, fra cui notiamo Picot Roqueplan, Rousseau, Flandoin e Gavarni, in seguito alla esposizione del 1852.

— Una corrispondenza dell'*Independance Belge* dà come certo che la distribuzione delle aquile alla guardia nazionale avrà luogo il 15 agosto, ai Campi Elisi. Il presidente col suo seguito si metterà ai piè della statua di Napoleone, del signor Nieuwekerke, il quale non sarà mandato a Lione che più tardi, e le guardie nazionali faranno ala fino agl' Invalidi, ove si canterà un *Te Deum*. Si distribuirebbero alcune croci alle guardie nazionali; una, dicesi, per battaglione.

— Due giornali dei dipartimenti furono avvertiti; l'uno, il *Conciliateur-du-Tam*, a titolo ufficiale, l' altro, l'*Ami-de-l'Ordre*, di Noyen, a titolo soltanto officioso da una lettera del prefetto dell'Oise. Quest' ultimo giornale aveva già ricevuto, or son pochi giorni, un primo avvertimento ufficiale. (*Presse*)

— Leggesi nella *Patrie*:

» La crisi ministeriale del Belgio sembra dover prolungarsi più di quello che si poteva credere dietro le probabilità conosciute. I giornali di Brusselles di ieri (20) ci annunziano che Leclerg, fatto chiamare dal re, declinò l' onore di far parte di una combinazione nella quale entrerebbero alcuni dei membri del gabinetto dimissionario.

» Noi veniamo a sapere, d'altra parte, che si è messo in avvertenza Rogier, ministro dell' interno, a nome del partito liberale, contro certe esigenze che dovrebbe subire per rimanere nel nuovo gabinetto.

» Noi non siamo in grado di sapere al giusto quali possano essere queste esigenze, ma crediamo che Rogier saprà accondiscendere alle circostanze, e che accorderà il suo concorso, quando sia necessario, tenendo conto della dimostrazione politica che risulta evidentemente dalle ultime elezioni. »

*Borsa di Parigi.*

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 103 15, rialzo 25 cent.
Il 3 p. 0/0 chiuse a 72 40, rialzo 10 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 103 25, rialzo 10 cent.
Il 3 p. 0/0 a 72 45, rialzo 20 cent.
Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) da 98 50 a 98 80.

*Londra*, 20 *luglio*. Sino a tutto il giorno di ieri il *Globe* dà per risultato delle elezioni 270 ministeriali e 281 dell'opposizione. Oggi non sono conosciute che sei altre elezioni, tre ministeriali e tre dell' opposizione. La lista del governo invece darebbe 265 dell' opposizione e 295 ministeriali.

*Vienna*, 20 *luglio*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica il rendiconto dello Stato dal 1° novembre 1850 a tutto ottobre 1851. Il *deficit* totale è esposto in fiorini 55,168,432.

— Sull'attuale situazione della questione dello Zollverein si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*, in data di Berlino, 17 luglio, quanto segue:

» Attesa la quasi incredibile falsificazione dei fatti, comunichiamo le seguenti notizie sul vero stato delle cose.

» Wurtemberg e Baden non hanno aderito alla risposta che i signori de Pfordten e Beust, ministri di Baviera e Sassonia, progettavano a Kissingen. Era in termini categorici, e poneva l'unione doganale coll'Austria come prima richiesta della coalizione.

Ora i governi trattano intorno ad un secondo progetto, il di cui tenore si assomiglia al primo, ma è concepito in termini più conciliarti. Ma qui si crede che Wurtemberg e Baden non aderiranno neppure a questo progetto.

*Dai Dardanelli*, 11 *luglio*. Due ionii furono puniti con bastonatura per ordine del kaimakan. Il consolato britannico e l'ambasciata britannica a Costantinopoli hanno fatto passi energici per ottenere soddisfazione.

*Atene*, 13 *luglio*. Finalmente il monaco Cristoforo Papulakis è stato arrestato ed è giunto nel vapore *Ottone* nel Pireo accompagnato da gendarmi. Dopo un interrogatorio di diverse ore per parte del giudice d'istruzioni e procuratore dello Stato è stato consegnato nel carcere principale di Atene.

Due Mainotti, un ecclesiastico e un laico, dicesi, eransi impegnati contro una ricompensa di 1000 drammi di trarlo fuori dal suo nascondiglio, e vi riuscirono con diversi pretesti. Si assicura che questo pericoloso prigioniero di Stato sarà condotto nella fortezza inaccessibile Rhion, situata sul golfo di Lepanto.

Il re Ottone ha l'intenzione d'imbarcarsi per Trieste fra quattro o sei giorni, e doveva arrivare a Trieste il 22 o il 24 del mese.

G. Rombaldo *Gerente*.



## BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati da gl agenti di cambio e sensali il 23 luglio 1852*

CORSO AUTENTICO

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Per contanti — g. pr. dopo la b. | Per contanti — nella mattina | Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese corrente — nella mattina | Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese prossimo — nella mattina |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 aprile | | | | | | |
| 1831 id. | 1 luglio | | | | | | |
| 1848 id. | 1 marzo | 96 25 | | | | | |
| 1849 id. | 1 luglio | 96 50 30 | 96 40 25 | | 96 20 25 | 97 | 96 40 p. 15 |
| 1851 id. | 1 giugno | | | | | | |
| 1834 Obbligazioni | 1 luglio | | | | | | |
| 1849 id. | 1 aprile | | | | | | |
| 1850 id. | 1 febbraio | 993 | | | | | |
| 1844 5 0/0 Sard. | 1 luglio | | | | | | |
| FONDI PRIVATI | | | | | | | |
| Azioni Banca naz | 1 luglio | | 1890 1897 50 | | | | |
| Id di Savoia | | | | | | | |
| Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. dec | | | | | | | |
| Città di Torino 5 50 0/0 | 1 luglio | | | | | | |
| Città di Genova 4 0/0 | | | | | | | |
| Società del gaz antica | 1 luglio | | | | | | |
| Id. nuova | | | | | | | |
| Incendii a premio fisso | 31 dic. | | | | | | |
| Ferrovia di Savigliano | 1 luglio | | 495 | 498 500 | | | |
| Molini presso Collegno | 1 giugno | | | | | | |

| CAMBI | per brevi scad. | | | per tre mesi | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Augusta | 253 | | | 252 | | |
| Genova sconto | 3 | 0/0 | | | | |
| Francoforte S. M. | 211 | 1/4 | | | | |
| Lione | 100 | | | 99 | 50 | |
| Londra | 25 | 37 | 1/2 | 25 | 27 | 1/2 |
| Milano | | | | | | |
| Parigi | 100 | | | 99 | 50 | |
| Torino sconto | 3 | 0/0 | | | | |

CORSO DELLE VALUTE

| | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . . L. | 20 06 | 20 10 |
| Doppia di Savoia . » | 28 73 | 28 79 |
| Doppia di Genova . » | 79 37 | 79 55 |
| Sovrane nuove . . » | 35 16 | 35 25 |
| Sovrane vecchie. . » | 34 95 | 35 06 |

Scapito dell'eroso misto 2 25 0/00.

*(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)*

Tipografia Arnaldi